

Codice scheda: ASC A4580342 (Microscheda: 3999A2/3)
Luogo e data: TORINO - 05/08/1901
Autore: RUA MICHELE
Destinatario: COOPERATORI SALESIANI E BENEFATTORI
Classificazione: Rua: Circolari, direttive, documenti
Tipo documento e supporto: Circolare - Stampa tipografica
Autenticità: Copia

Contenuto: Fa appello ai Direttori Diocesani e ai Decurioni dei Cooperatori per degli aiuti alle missioni, specialmente a quelle della Terra del Fuoco e ai Lazzaretti di Agua de Dios e Contratación in Colombia.

PIA UNIONE
DEI
COOPERATORI SALESIANI
TORINO

Il Sac. Michele Rua successore di D. Bosco

Torino, 5 Agosto 1901.

ai Rev.mi Signori Direttori Diocesani, Decurioni e Zelatori dei Cooperatori Salesiani.
È con un vivissimo sentimento di grazie alla divina Provvidenza che rivolgo il mio pensiero a voi, Rev.mi e Benem.ti Signori, perché scelti, a così dire, come prossimi intermediari tra la Pia Società Salesiana ed i nostri carissimi Cooperatori, posso a mezzo vostro far loro sentire la mia voce come di presenza.
Come nota mi è poi la vostra grande carità verso le Opere Salesiane, posso a tutta fidanza notificarvene i bisogni estremi, certo che il mio appello non resterà infruttuoso. Per verità quasi non ardiva di chiedere ancora straordinari soccorsi, ben conoscendo quanto i nostri Cooperatori facciano sacrifici per venire in aiuto delle lontane missioni: eppure non posso rifiutarmivi, tanti, sono i bisogni che stringono da ogni parte reclamando la carità per l'amore di Gesù Cristo, che sacrificò se stesso per salvare le anime. Perdonatemi dunque, Rev.mi e Benem.ti Signori, e vogliate con l'usata vostra bontà

e cortesia interpretare in bene quanto sono per esporvi.
Le nostre poverissime Missioni d'America con commoventi suppliche si rivolgono a me implorando materiali soccorsi. Le disgrazie succedute in questi ultimi tempi hanno lasciato dietro a sé una sequela di debiti e tale impronta di miseria che muovono a compassione.
Sa Iddio quanto i Missionari, dopo le innondazioni devastatrici, soffrono nel non potere sovvenire a calamità così gravi ! E tutti mi domandano aiuti, mentre molle Case ed Ospizi Salesiani nella nostra Europa mi pregano che faccia loro parte della carità dei nostri Cooperatori.
Ma più che tutto nei fanno sentire le loro pietose suppliche le Missioni della Terra del Fuoco e i Lazzaretti di Agua de Dios e di Contratación nella Colombia !
Sono due anni che quella infelice Repubblica è in preda alle discordie ed alla guerra civile. Dal Bollettino di Luglio ne avete appreso le misere condizioni. E che sarà degli infelici lebbrosi?
Nè meno pietose sono le voci che mi giungono dalla Terra del Fuoco, dove i miseri ONAS cacciati dai civilizzati, errano per le selve conducendo una vita che li va scemando.
Mons. Fagnano assiste piangendo alla distruzione di quella razza infelice. Egli, attratto dall'idea cristiana ed altamente umanitaria di salvare quel popolo, andò in cerca degli Onas e molti ne raccolse alla Missione di san Raffaele nell'isola Dawson, alla Missione di N. S. della Candelara al Capo Pena, al Porvenir nello stretto di Magellano, ove costruì paesetti ed iniziò gli indi al lavoro ed alla vita civile e sociale. Ma il mantenimento, che tutto vien portato dalla terra ferma e con ingenti spese, è tutto a carico dei Missionari.
È per questo, Rev.mi Direttori e Decurioni, che mi rivolgo a voi, affinché mi diate valida mano presso i nostri Cooperatori in raccogliere nuovi mezzi per continuare l'opera santa di civiltà e di fede.
Confidato in quel Dio che è tutto carità e nella celeste protezione di Maria la mia preghiera non rimarrà senza effetto. Una parola, una esortazione, un consiglio vostro a tutte le caritatevoli persone basterà a muovere i cuori a questo atto di carità e di soccorso.
Riceverò con grande riconoscenza qualunque piccola offerta, sia in danaro, Sia in oggetti di vestiario, tutto servir per gli indi Onas e per i lebbrosi.
Dal canto mio assicuro voi, Rev.mi Signori, che ogni mattina siete raccomandati in modo speciale al Signore e con voi i vostri interessi, dai nostri ricoverati e dai Salesiani che vi chiamano davanti a Dio loro

Benefattori, ai quali va parte del bene che essi operano nel mondo coi vostri aiuti.

Nella speranza che raccoglierete la mia preghiera con la benevolenza che vi è propria, coi sensi della più viva gratitudine godo professarmi

Di Voi Rev.mi e Benem.ti Signori

Obblig.mo Servitore



Il Sac. Michele Rua successore di D. Bosco
ai Rev.^{mi} Signori Direttori Diocesani, Decurioni
e Zelatori dei Cooperatori Salesiani.

È con un vivissimo sentimento di grazie alla divina Provvidenza che rivolgo il mio pensiero a voi, Rev.^{mi} e Benem.^{ti} Signori, perchè scelti, a così dire, come prossimi intermediari tra la Pia Società Salesiana ed i nostri carissimi Cooperatori, posso a mezzo vostro far loro sentire la mia voce come di presenza.

Come nota mi è poi la vostra grande carità verso le Opere Salesiane, posso a tutta fiducia notificarvene i bisogni estremi, certo che il mio appello non resterà infruttuoso. Per verità quasi non ardiva di chiedere ancora straordinari soccorsi, ben conoscendo quanto i nostri Cooperatori facciano sacrifici per venire in aiuto delle lontane missioni: eppure non posso rifiutarmi, tanti sono i bisogni che stringono da ogni parte reclamando la carità per l'amore di Gesù Cristo, che sacrificò se stesso per salvare le anime. Perdonatemi dunque, Rev.^{mi} e Benem.^{ti} Signori, e vogliate con l'usata vostra bontà e cortesia interpretare in bene quanto sono per esporvi.

Le nostre poverissime Missioni d'America con commoventi suppliche si rivolgono a me implorando materiali soccorsi. Le disgrazie succedute in questi ultimi tempi hanno lasciato dietro a sé una sequela di debiti e tale impronta di miseria che muovono a compassione.

Sa Iddio quanto i Missionari, dopo le inondazioni devastatrici, soffrono nel non potere sovvenire a calamità così gravi! E tutti mi domandano aiuti, mentre molte Case ed Ospizi Salesiani nella nostra Europa mi pregano che faccia loro parte della carità dei nostri Cooperatori.

Ma più che tutto mi fanno sentire le loro pietose suppliche le Missioni della Terra del Fuoco e i Lazzaretti di Agua de Dios e di Contratación nella Colombia!

Sono due anni che quella infelice Repubblica è in preda alle discordie ed alla guerra civile. Dal Bollettino di Luglio ne avete appreso le misere condizioni. E che sarà degli infelici lebbrosi?

Nè meno pietose sono le voci che mi giungono dalla Terra del Fuoco, dove i miseri ONAS cacciati dai civilizzati, errano per le selve conducendo una vita che li va scemando.

Mons. Fagnano assiste piangendo alla distruzione di quella razza infelice. Egli, attratto dall'idea cristiana ed altamente umanitaria di salvare quel popolo, andò in cerca degli Onas e molti ne raccolse alla Missione di San Raffaele nell'isola Dawson, alla Missione di N. S. della Candelara al Capo Peña, al Porvenir nello stretto di Magellano, ove costruì paesetti ed iniziò gli indi al lavoro ed alla vita civile e sociale. Ma il mantenimento, che tutto vien portato dalla terra ferma e con ingenti spese, è tutto a carico dei Missionari.

È per questo, Rev.^{mi} Direttori e Decurioni, che mi rivolgo a voi, affinché mi diate valida mano presso i nostri Cooperatori in raccogliere nuovi mezzi per continuare l'opera santa di civiltà e di fede.

Confidato in quel Dio che è tutto carità e nella celeste protezione di Maria la mia preghiera non rimarrà senza effetto. Una parola, una esortazione, un consiglio vostro a tutte le caritatevoli persone basterà a muovere i cuori a questo atto di carità e di soccorso.

Riceverò con grande riconoscenza qualunque piccola offerta, sia in danaro, sia in oggetti di vestiario, tutto servirà per gli indi Onas e per i lebbrosi.

Dal canto mio assicuro voi, Rev.^{mi} Signori, che ogni mattina siete raccomandati in modo speciale al Signore e con voi i vostri interessi, dai nostri ricoverati e dai Salesiani che vi chiamano davanti a Dio loro Benefattori, ai quali va parte del bene che essi operano nel mondo coi vostri aiuti.

Nella speranza che raccoglierete la mia preghiera con la benevolenza che vi è propria, coi sensi della più viva gratitudine godo professarmi

Di Voi Rev.^{mi} e Benem.^{ti} Signori

Obblig.^{mo} Servitore

Sac. Michele Rua